

AVELLINO – Il presidente della Repubblica – scrive in una nota Carlo Mele, garante dei diritti delle persone private della libertà personale della Provincia di Avellino – il 30 giugno, rivolgendosi al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (Dap) ha espresso un richiamo forte rivolto al governo e alla politica in generale con cui, espressamente, ha sottolineato che le carceri non possono calpestare i diritti dei detenuti e "non devono essere una fabbrica di criminalità". D'altronde, un criminale recuperato nella società è una garanzia di sicurezza per tutti e, soprattutto, un obiettivo costituzionale.

Il sovraffollamento e i suicidi "sono un'emergenza sociale sulla quale occorre interrogarsi per porvi fine immediatamente". Infine, ultimo appello concreto con specifico riguardo alla piaga citata, per il presidente "le carceri sono sovraffollate anche per l'insufficiente ricorso all'applicazione di pene alternative e dell'eccessivo utilizzo della carcerazione preventiva". Alla presenza nelle carceri di giovani tossicodipendenti e di malati psichici, per i quali è necessario un percorso trattamentale di natura sanitaria; di persone senza fissa dimora, molti di questi immigrati, che restano tra le mura perché non hanno un domicilio; di persone arrestate per reati commessi 15/20 anni prima (i tempi della giustizia); di tanti abbandonati in carcere perché non possono permettersi una "Difesa qualificata", o perché il personale dedicato: magistrati, educatori, assistenti sociali non riescono ad aggiornare le loro posizioni perché "insufficienti". Ciò concerne anche gli istituti minorili su cui si registrano dati allarmanti e numeri che dai 385 detenuti indicizzati nel maggio 2023, si raddoppiano sino a 586 a giugno 2025 dopo il c.d. decreto Caivano.

A tutto ciò, alle persone detenute, sono negati:

- Una "sanità"pronta ed efficace;

- Un “trattamento” finalizzato alla rieducazione;

- “Ambienti” salubri e dignitosi;

- La possibilità di vivere l’”affettività” con le proprie famiglie;

- Il rispetto della “dignità umana”.

La conferenza nazionale dei garanti territoriali delle persone private della libertà ha indetto il 30 luglio, a un mese esatto da questo appello o, per meglio dire, da questo rimprovero alla politica, una manifestazione per sensibilizzare l’opinione pubblica e per sollecitare la politica nel suo complesso, esortando il governo a mettere in campo soluzioni immediate e concrete alle parole dure, inequivocabili del presidente della Repubblica.

È necessario un provvedimento urgente finalizzato alla riduzione del sovraffollamento in nome della dignità, come ad esempio è stato fatto dal governo Berlusconi nel 2003 e nel 2010.

Nel frattempo, però, non possiamo più assistere ignavi alle morti quotidiane di uomini e diritti. Bisogna che la politica intervenga non subito, ma ora! Lo chiedono tutte le coscienze oneste.

La proposta Giachetti inerente alla liberazione anticipata sociale appare, per molti versi, in linea con le attuali emergenze seppur di contenuto deflattivo. Tuttavia, una riduzione semestrale di 75 giorni, in luogo dei 60 contemplati nella proposta, da concedere con tempistiche prioritarie, già sortirebbe l’effetto di ridurre sensibilmente le criticità in argomento. Tutto ciò, naturalmente, è possibile solo se la politica trova la responsabilità e il coraggio necessario per ottenere un consenso generalizzato, trasversale, per conseguire il quorum necessario all’emanazione del provvedimento.

Il 30 luglio invitiamo deputati, senatori, europarlamentari e consiglieri regionali a entrare insieme a me nell’istituto penitenziario “Antimo Graziano” di Bellizzi Irpino dalle ore 9,30. Venite e

vedete, venite e ascoltate! Alle ore 12,00 è prevista una conferenza stampa che si terrà presso la sede del garante sita c/o l'ex caserma Litto in Corso Vittorio Emanuele 42.